



NEWSLETTER AMBIENTE

BOLLETTINO PERIODICO DI AGGIORNAMENTO NORMATIVO

AGGIORNAMENTO NORMATIVO

ARGOMENTO	DESCRIZIONE
Ambiente: nuova classificazione dei rifiuti radioattivi	E' in vigore dal 20 agosto 2015 la nuova classificazione dei rifiuti radioattivi prodotti nell'impiego pacifico dell'energia nucleare. Le nuove regole prevedono la suddivisione nelle seguenti categorie: a vita media molto breve; di attività molto bassa; bassa; media; alta. <i>D.M. 07 agosto 2015 "Classificazione dei rifiuti radioattivi, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45", Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 191 del 19 agosto 2015</i>
Rifiuti: sono le nuove definizioni di "produttore" e "deposito temporaneo"	Diventano le nuove disposizioni in materia di enti locali, sicurezza e controllo del territorio, spese del servizio sanitario nazionale e rifiuti ed emissioni introdotte dal D.L. 78/2015. In materia di rifiuti il provvedimento riproduce, senza alcuna innovazione, quanto già previsto dal D.L. 92/2015. Le maggiori novità riguardano la revisione delle nozioni di "produttore di rifiuti", "raccolta" e "deposito temporaneo". Le nuove definizioni sono in vigore dal 15 agosto 2015. <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali", in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 188 del 14 agosto 2015, Supplemento Ordinario n. 49</i>
Ambiente: pubblicata la nuova normativa in materia di fertilizzanti	Aggiornati gli allegati del decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75, concernente il riordino e la revisione della disciplina in materia di fertilizzanti. <i>D.M. 22 giugno 2015, Ministero delle Politiche Agricole e forestali "Aggiornamento degli allegati 2, 6 e 7 al decreto legislativo n. 75 del 29 aprile 2010. Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88", in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 186 del 12/08/2015</i>
Commercio ambulante: non ammesso per i RAEE	La Suprema Corte ha stabilito che il regime derogatorio di cui all'art. 266, comma 5, del D.Lgs. 152/06 non è comunque applicabile al commercio in forma ambulante dei rifiuti costituiti da "elettrodomestici in disuso". Tali rifiuti devono considerarsi compresi tra i Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) e perciò autonomamente già disciplinati dal D.Lgs. 49/2014. <i>Corte di Cassazione, sentenza 17 agosto 2015, n. 34917</i>

SCADENZE – ADEMPIMENTI

MATERIA	ADEMPIMENTO	SOGGETTI OBBLIGATI	SCADENZA	RIF. NORMATIVI
Denuncia CONAI	Presentazione denuncia periodica	I produttori o utilizzatori di imballaggi iscritti al CONAI in regime di dichiarazione mensile	20.10.2015	Regolamento CONAI - artt. 7 e 8

APPROFONDIMENTI

Inquinamento da campi elettromagnetici: brevi cenni	<p>L'inquinamento elettromagnetico o elettrosmog</p> <p>Per inquinamento elettromagnetico o elettrosmog si intende quel particolare tipo di inquinamento causato dalle onde radio emesse dai campi elettromagnetici generati da vari apparati elettrici ed elettronici (computer, elettrodomestici, linee elettriche, telefoni cellulari, antenne radio televisive ec.).</p> <p>Tali agenti fisici sono presenti solo finché le sorgenti che li hanno generati rimangono accese e non danno luogo a processi di accumulo nell'ambiente.</p>
--	--



L'inquinamento elettromagnetico o "elettrosmog" prodotto dai campi elettrici e magnetici è una forma anomala di inquinamento ambientale, in quanto non si ha una vera e propria "immissione" di sostanze nell'ambiente.

In altri termini, si tratta di un inquinamento generato dall'alterazione dei campi di forza di origine naturale.

I campi elettromagnetici

Sulla Terra è da sempre presente un fondo elettromagnetico naturale, le cui sorgenti sono la Terra stessa, l'atmosfera ed il sole. A questo si sommano i campi elettromagnetici prodotti da alcune tecnologie utilizzate dall'uomo.

Quando una corrente percorre un conduttore, genera un campo magnetico, che è proporzionale all'intensità della corrente stessa.

I campi magnetici sono generati da cariche elettriche in movimento, cioè dalla corrente.

Un campo elettromagnetico è dato dalla sovrapposizione di un campo elettrico e di un campo magnetico.

I campi elettromagnetici sono dei campi di forza che vengono a crearsi durante la produzione, il trasporto e il consumo di elettricità e sono generati, tra le altre cose, da apparecchi elettrici, cavi della corrente e stazioni trasmettenti.

Questi campi di tensione sono più forti nelle immediate vicinanze della sorgente, ma perdono velocemente di intensità man mano che ci si allontana dalla fonte d'emissione.

Negli ultimi anni il normale livello di emissione elettromagnetica si è innalzato notevolmente e ciò è dovuto allo sviluppo crescente delle nuove tecnologie, soprattutto nel campo delle radiotelecomunicazioni.

Le sorgenti dei campi elettromagnetici

Le sorgenti si differenziano per la frequenza (numero di vibrazioni compiute in un secondo, misurata in Hertz) con cui le radiazioni si propagano.

In particolare, il Ministero dell'Ambiente ha suddiviso l'inquinamento elettromagnetico (o elettrosmog) sulla base della frequenza:

1) inquinamento elettromagnetico generato da campi a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz), nel quale rientrano i campi generati dagli elettrodomesti che emettono campi elettromagnetici a 50 Hz;

2) inquinamento elettromagnetico generato da campi ad alta frequenza (10 kHz - 300 GHz) nel quale rientrano i campi generati dagli impianti radio-TV e di telefonia mobile.

Le sorgenti di campi magnetici sono naturali (es. il campo elettrico generato da un fulmine) o artificiali.

Tra le principali sorgenti artificiali di campi elettromagnetici nell'ambiente si distinguono:

1) i campi elettromagnetici a bassa frequenza, generati dagli apparati per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica o elettrodomesti.

Tali campi (denominati comunemente ELF) sono costituiti dagli elettrodomesti - ossia l'insieme delle linee elettriche, delle sottostazioni e delle cabine di trasformazione, utilizzate per il trasporto e la distribuzione di energia elettrica - e da altre sorgenti in ambiente domestico e negli ambienti di vita quotidiana, che producono campi elettromagnetici (si tratta di apparecchi alimentati da corrente elettrica come elettrodomesti e videotermini).

2) i campi elettromagnetici ad alta frequenza, generati dagli impianti per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione.

Essi comprendono i sistemi per diffusione radio e televisiva, gli impianti per la telefonia cellulare o mobile o stazioni radio base, gli impianti di collegamento radiofonico, televisivo e per telefonia mobile e fissa (ponti radio) ed i radar.

Le emissioni degli elettrodomesti (campi ELF) e dei ripetitori sono molto differenti. Un elettrodomesto produce solamente un campo magnetico, che si attenua molto rapidamente con la distanza, mentre un ripetitore produce onde in grado di propagarsi anche a distanze considerevoli (di regola si usano per comunicare).

I valori di esposizione previsti dalla legge

La Legge 22 febbraio 2001, n. 36, ha introdotto tre livelli di riferimento, i cui valori sono stati quantificati in successivi decreti ministeriali:

a. limite di esposizione: è il valore di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, considerato come valore di immissione, definito ai fini della tutela della salute da effetti acuti, che non deve essere superato in alcuna condizione di esposizione della popolazione e dei lavoratori;

b. valore di attenzione: è il valore di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico,



	<p>considerato come valore di immissione, che non deve essere, superato negli ambienti abitativi, scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze prolungate;</p> <p>c. <u>obiettivi di qualità</u>: si tratta di valori elettromagnetici più restrittivi a cui si deve far riferimento per il risanamento e da conseguire per la costruzione di nuovi elettrodotti situati nei pressi di centri abitati, scuole, parchi giochi per bambini. Essi sono:</p> <p>1) i criteri localizzativi, gli standard urbanistici, le prescrizioni e le incentivazioni per l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, indicati dalle leggi regionali secondo le competenze;</p> <p>2) i valori di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, definiti dallo Stato, ai fini della progressiva mitigazione dell'esposizione ai campi medesimi.</p> <p>Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 08 luglio 2003 ha stabilito a quanto ammontano tali limiti, valori ed obiettivi.</p> <p>E' appena il caso di ricordare che il D.Lgs. 81/2008 esplicita in maniera chiara gli obblighi del Datore di Lavoro relativamente alla valutazione del rischio. In base a siffatto decreto, se non vi è certezza sul fatto che le esposizioni all'elettrosmog siano nulle o trascurabili, il datore di lavoro valuta e, quando necessario, misura i campi elettromagnetici ai quali sono esposti i lavoratori.</p> <p>Attribuzioni e controlli</p> <p>Attualmente, l'entità delle attività di controllo dell'inquinamento elettromagnetico è in fase di continua crescita e rappresenta una delle principali emergenze per gli enti competenti.</p> <p>Per quanto riguarda l'Alta Frequenza, la normativa nazionale e regionale assegna ad ARPA un ruolo di vigilanza e controllo, nonché la formulazione di pareri o pronunce relativamente all'installazione di impianti.</p> <p>L'ARPA esegue monitoraggi in situazioni critiche, aggiorna e gestisce il catasto regionale degli impianti, caratterizza siti in cui sia stato riscontrato il superamento dei limiti di campo elettromagnetico ed esprime pareri sui conseguenti piani di risanamento.</p> <p>In materia di Bassa Frequenza, la normativa di riferimento nazionale assegna ad ARPA un ruolo di vigilanza e controllo relativamente al rispetto dei limiti di campo elettrico e magnetico.</p> <p>Elettrosmog e rischi per la salute</p> <p>Questione di particolare attualità è verificare se esiste correlazione tra l'esposizione alle ELF o alle RF con l'insorgenza di alcune patologie e quindi se c'è relazione tra radiazioni elettromagnetiche e lo stato di salute.</p> <p>Allo stato attuale non si è ancora raggiunto uno stadio di conoscenze e risultanze tali per poter affermare con certezza che l'esposizione prolungata al campo magnetico a bassissima frequenza possa avere conseguenze per la salute umana.</p> <p>In ogni caso è sentita anche a livello istituzionale la necessità di definire la problematica nelle sue ripercussioni sulla tutela della salute.</p> <p>In materia di tutela sanitaria della popolazione dalle emissioni elettromagnetiche, il legislatore ha prescelto un criterio basato esclusivamente sui limiti di immissione delle irradiazioni nei luoghi particolarmente protetti.</p> <p>Il Ministero dell'Ambiente riporta: <i>"Sia nel settore delle radiofrequenze che in quello delle frequenze estremamente basse (Elf: Extremely Low Frequency) l'entità delle attività di controllo è in fase di continua crescita; ciò è dovuto sia alla crescente pressione sul territorio che alle richieste da parte della popolazione.</i></p> <p><i>Attualmente, infatti, l'attività di controllo dell'inquinamento elettromagnetico rappresenta una delle principali emergenze per gli enti competenti (Agenzie regionali per l'ambiente).</i></p> <p><i>La tendenza futura va verso l'adozione di nuove tecnologie che modificheranno l'assetto ambientale e paesaggistico, principalmente dei siti urbani. L'adozione di tecnologie a basso impatto e una buona pianificazione territoriale consentiranno di raggiungere un buon compromesso tra la diffusione delle sorgenti impattanti e la tutela dell'ambiente".</i></p>
Riferimenti normativi	<p>- DPCM 08 luglio 2003;</p> <p>- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici";</p> <p>- D.L. n. 381 del 10 settembre 1998</p>

FAQ (Le domande più frequenti)

1) Che cosa si intende per inquinamento elettromagnetico o elettrosmog ?

L'inquinamento elettromagnetico o elettrosmog, è l'alterazione del campo elettromagnetico naturale in una determinata porzione del territorio.

2) Chi autorizza l'installazione degli impianti e con quali procedure ?

I Comuni su parere positivo delle ARPA in merito al rispetto dei limiti di esposizione fissati dalla normativa.

Le risposte fornite in questa rubrica non hanno carattere di consulenza ma sono opinioni espresse dai professionisti in merito ai singoli quesiti; esse hanno il solo scopo di contribuire ad aumentare le conoscenze sui temi trattati. Non hanno valore legale o di prova in sede di giudizio.